

[Home](#)

ALLESTIMENTO DI ALLEVAMENTI SUINICOLI ESTENSIVI IN AREA MEDITERRANEA PER LA VALORIZZAZIONE DI ZONE MARGINALI E LA TUTELA DI RAZZE AUTOCTONE

Barbari M.*, Corradini E.** , De Roest K.** , Ferrari P.** , Rossi P.**

* Dipartimento di Ingegneria Agraria e Forestale, Università di Firenze

** Centro Ricerche Produzioni Animali S.p.A., Reggio Emilia

Riassunto

Nello studio si riportano i risultati di una ricerca sull'allevamento estensivo del suino, svolta nell'ambito di un Progetto Operativo Multiregionale nelle regioni Calabria e Sicilia, che ha avuto come principale obiettivo la valorizzazione delle risorse locali.

Nell'ambito del progetto si è valutata la possibilità di allevare suini di razze o popolazioni autoctone. In particolare, nelle specifiche aree di intervento del progetto hanno suscitato interesse il suino nero dei Nebrodi e il nero di Calabria.

I motivi che inducono gli allevatori a ricorrere a tali razze sono chiaramente emersi dalle indagini condotte: rusticità dell'animale, tradizione, basso costo (inteso come esborso effettivo di denaro), qualità delle carni.

Nel corso dello studio è stata valutata anche la possibilità di allevamento nelle zone a maggiore valenza ambientale e paesaggistica, quali le zone "parco", ove i vincoli posti non permettono normalmente l'insediamento di allevamenti tradizionali, che potrebbero deturpare il territorio con grave impatto ambientale.

Summary

The results of a research carried out in last years in two regions of South Italy (Calabria and Sicily) are reported in the study. The main aim of the project was to increase the value of local resources.

In the project the possibility of breeding pigs of local races or populations has been checked. In examined areas great interest has been aroused by the Sicily black breed and by the Calabria black breed.

The farmers make use of these black breeds of pigs mainly for the following reasons: rusticity of the animals, tradition, low cost (as cash outlay), meat quality.

In the study also the possibility of breeding pigs in areas with high environmental value, such as national or regional parks, has been taken into account.

1. INTRODUZIONE

Nell'ambito del Progetto Operativo Multiregionale POM A11 - "Programma di diffusione dell'allevamento suinicolo estensivo ecocompatibile e di promozione di prodotti tipici a base di carne suina di alta qualità" è stata condotta un'indagine approfondita sulla filiera suinicola in Calabria e in Sicilia.

Il progetto propone lo sviluppo di una forma di allevamento alternativa al sistema intensivo, caratterizzata da basso impatto ambientale e basso impiego di capitali, adatta anche ad aree montane e marginali allo scopo di valorizzare le risorse locali intese come manodopera, terreni marginali, razze suine, prodotti tipici (insaccati, carni per consumo diretto) e di migliorare il reddito degli operatori agrozootecnici.

In realtà, l'allevamento estensivo di suini di razze autoctone italiane è ancora praticato in diverse aree dell'Italia centrale, meridionale e insulare tra cui quella del Parco dei Nebrodi; è condotto, normalmente, in allevamenti di piccole o piccolissime dimensioni ed è caratterizzato da un modesto impiego di capitali e da un basso impatto ambientale, ma anche da una bassa produttività.

Il progetto POM A11 ha puntato alla diffusione del sistema di allevamento dei suini all'aperto, noto all'estero come allevamento "outdoor" o "plein air", e alla razionalizzazione degli allevamenti estensivi di tipo tradizionale per la produzione di alimenti di qualità e tipicità elevate, destinabili sia al consumo locale, sia alla commercializzazione su vasta scala.

Un fattore favorevole alla diffusione degli allevamenti all'aperto è rappresentato dalla sempre maggiore attenzione dei consumatori al "benessere" degli animali e alle tecniche di allevamento. Inoltre, la scelta di opportune linee genetiche può contribuire sensibilmente al loro successo. In Europa è molto diffuso l'impiego delle razze Large White, Landrace e Duroc e dei relativi incroci; tuttavia, per l'allevamento all'aperto in Calabria e in Sicilia possono essere utilizzate le razze Nero calabrese e Nero siciliano, sia in purezza che incrociate con razze bianche. Queste razze, pur essendo meno produttive di quelle normalmente utilizzate negli allevamenti intensivi, sono caratterizzate da grande rusticità e possono essere determinanti per qualificare i prodotti che ne derivano.

In ogni caso, per valorizzare i prodotti dell'allevamento all'aperto e ancor più quelli dell'allevamento estensivo di tipo tradizionale è indispensabile che essi siano nettamente differenziati alla vendita da quelli provenienti dall'allevamento intensivo; a tale scopo possono essere adottate idonee politiche di marchio:

- Denominazione di Origine Protetta (DOP);
- Marchi collettivi;
- Marchi aziendali;
- Marchio di produzione biologica.

2. IL CAMPIONE DI ALLEVAMENTI IN SICILIA

Nel presente studio sono riportati alcuni dei risultati emersi nell'indagine condotta in Sicilia su un campione di 42 allevamenti di cui 27 di tipo estensivo che allevano il suino nero dei Nebrodi e i rimanenti 15 di tipo intensivo che allevano suini di razze bianche commerciali. A loro volta gli allevamenti dei Nebrodi sono stati suddivisi in due gruppi: 23 allevamenti ad indirizzo misto per la produzione del magroncello e del suino adulto, e 4 allevamenti a ciclo chiuso per la produzione del suino adulto. Gli allevamenti tradizionali sono stati suddivisi in

due gruppi: 9 allevamenti ad indirizzo misto, e 6 allevamenti a ciclo chiuso per la produzione del suino adulto.

La ricerca è stata condotta prendendo in esame i costi di produzione degli allevamenti “aperti al mercato”, in altre parole, gli allevamenti i cui animali sono immessi sul mercato tralasciando i numerosissimi allevamenti “familiari” presenti in Sicilia, tenuti al solo scopo di soddisfare esigenze personali. A seguito della scelta illustrata il maggiore numero degli allevamenti presentano un indirizzo misto vendendo oltre il 50% degli animali prodotti come magroncelli, molto richiesti dagli allevamenti familiari che prediligono attuare la sola fase dell’ingrasso.

Gli animali presenti negli allevamenti esaminati del suino nero per l’81% appartengono alla razza tipica dal mantello nero e per il rimanente 19% presentano contaminazioni genetiche con altre razze commerciali (faccioli, cintati, minimi, ecc.) ma tutti sono allevati con la tecnica del pascolamento. Negli allevamenti intensivi la razza maggiormente rappresentata (97%) è la Large White.

Con riferimento al suddetto campione sono stati calcolati e analizzati i costi di produzione del suino nero dei Nebrodi, tradizionalmente allevato al pascolo per molti mesi dell’anno, e i costi di produzione del suino “bianco” in allevamenti intensivi presenti in Sicilia. Il calcolo del costo di produzione dei suini è stato effettuato sulla base dei dati tecnici ed economici rilevati presso gli allevamenti con apposito questionario. Il questionario è stato predisposto in base ai seguenti criteri: rilevare da un lato la descrizione della tecnica adottata (indici di produzione della scrofaia, tempi di accrescimento, razione alimentare) e dall’altra rilevare le effettive movimentazioni contabili (acquisto e vendita animali, consumo alimenti, carburanti, assorbimento e costo del lavoro). Il metodo adottato permette di verificare la rispondenza delle tecniche adottate con la loro reale applicazione.

3. RISULTATI E DISCUSSIONE

Le principali caratteristiche dei quattro gruppi costituenti il campione, riassunte in tabella 1, evidenziano che gli allevamenti del suino nero hanno una dimensione più piccola rispetto agli allevamenti intensivi esaminati che in relazione alla presenze medie rilevate di 64 e 20 scrofe quelli a ciclo misto e a ciclo chiuso, possono essere classificati di dimensione medio-piccola.

I dati riportati evidenziano che la variabilità del numero di scrofe mediamente presenti è più contenuta negli allevamenti dei suini neri (da 2 a 30 scrofe) che negli allevamenti intensivi (da 10 a 287 scrofe).

Tabella 1 - Composizione del campione e sue principali caratteristiche

	<i>Allevamenti suino nero dei Nebrodi</i>		<i>Allevamenti intensivi</i>	
	Misto	Ciclo chiuso	Misto	Ciclo chiuso
Numero allevamenti	23	4	9	6
Numero scrofe mediamente presenti	6	11	64	20
Dimensione minima numero scrofe	2	3	11	10
Dimensione massima numero scrofe	19	30	287	98
Numero magroncelli prodotti in un anno	47	-	457	-

Peso medio magroncelli alla vendita Kg	26	-	29	-
Numero suini adulti prodotti in un anno	43	180	880	792
Peso medio suini adulti alla vendita Kg	78	80	115	100
Superficie dei pascoli ha	29	8	-	-

Un'ulteriore osservazione riguarda il peso medio del suino adulto alla macellazione che per il suino nero varia dai 78 agli 80 chilogrammi, mentre per gli allevamenti tradizionali varia dai 100 ai 115 chilogrammi. Infine si può notare la presenza delle superfici a pascolo solamente negli allevamenti del suino nero.

Fra le cause che motivano gli allevatori ad allevare il suino nero dei Nebrodi, la più ricorrente fra quelle denunciate dagli stessi allevatori è la rusticità dell'animale (42%). Questa caratteristica dei suini permette lo sfruttamento economico di terreni, boschi e prati arborati che altrimenti rimarrebbero sotto utilizzati.

La seconda motivazione è rappresentata dalla tradizione (25%) che induce queste famiglie a mantenere in azienda questo tipo di animale.

Il basso costo (15%), inteso come esborso effettivo di denaro per allevare il suino nero, è il terzo motivo; infatti, la maggiore quota percentuale del costo totale è costituita dalla retribuzione del lavoro familiare, dei capitali e della loro reintegrazione, voci di costo che non comportano un regolare ed effettivo esborso monetario annuale.

Infine un 11% degli intervistati attribuisce la presenza di questo allevamento alle particolari qualità della carne che si ottiene da questi animali sia per un loro consumo fresco come porchetta, sia per un loro utilizzo per il confezionamento di insaccati di particolare pregio.

Nell'ambito della ricerca sono stati calcolati anche i costi di produzione del magroncello e del suino adulto per gli allevamenti a ciclo aperto e il costo di produzione del suino adulto per gli allevamenti a ciclo chiuso. In tabella 2 è riportata l'analisi del costo di produzione dei suini negli allevamenti a ciclo chiuso ovvero in quelli del campione esaminato che commercializzano quasi esclusivamente suini adulti.

Tabella 2 - Costo di produzione del suino adulto in allevamenti a ciclo chiuso

	Allevamenti suino nero dei Nebrodi		Allevamenti intensivi	
	euro/capo	euro/Kg.	euro/capo	euro/Kg.
Alimentazione	73,30	1,01	89,34	0,89
Lavoro	36,71	0,50	34,32	0,34
Altri costi di gestione	2,72	0,04	7,59	0,08
Costi espliciti	112,73	1,55	131,25	1,31
Manutenzioni	0,83	0,01	-	-
Ammortamenti	-	-	11,85	0,12
Interessi	2,27	0,03	7,26	0,07
Retribuzione pascoli	1,41	0,02	-	-
Costo totale 1998	117,24	1,61	150,36	1,50

Fonte: Elaborazioni C.R.P.A.

Il costo di produzione del chilogrammo di carne risulta di 1,61 euro per gli allevamenti del suino nero e di 1,50 euro per gli allevamenti intensivi. Pur essendo molto diverse le tecniche di allevamento, la differenza tra i due costi di produzione è molto contenuta; ciò deve essere attribuito ad una compensazione interna fra le singole due voci di costo. Infatti per gli allevamenti del suino nero si nota un forte ricorso alla alimentazione integrativa fatta con fave, mentre per gli allevamenti intensivi si nota una forte incidenza degli oneri per reintegrazione e retribuzione dei capitali investiti. Inoltre per l'allevamento del suino nero si riscontrano elevati oneri per il lavoro, dovuto prevalentemente ai tempi richiesti per la gestione del pascolo.

4. CONCLUSIONI

L'allevamento del suino nero nel Parco dei Nebrodi rappresenta per gli allevatori una significativa fonte d'integrazione del reddito, essendo un'attività complementare a quella zootecnica principale (allevamento di bovini e/o ovini).

Questo aspetto risulta di grande interesse per gli agricoltori presenti nell'area dei Nebrodi ove i vincoli posti dalla presenza del "parco" non permettono l'insediamento di allevamenti intensivi che potrebbero deturpare il territorio con grave impatto ambientale proprio nelle zone a maggiore valenza ambientale e paesaggistica.

Un'ultima osservazione conclusiva riguarda il costo di produzione che seppure elevato, se confrontato con i costi della suinicoltura industriale settentrionale, è sufficientemente coperto dai prezzi di mercato che gli allevatori riescono a realizzare nella vendita dei suini.

Tuttavia si ritiene che l'introduzione di tecniche più razionali nell'allevamento del suino nero siano in grado di ridurre i costi di produzione e aumentare il numero di animali allevati senza provocare impatti negativi sulle superfici pascolate, rafforzando quella valenza di "complementarità" illustrata in precedenza..